

Il Mattino 24 Settembre 1999

Mercato, l'ultima sfida di camorra-city

E' considerato il tradizionale cuore del commercio, non solo cittadino: una zona popolosa (30mila abitanti per chilometro quadrato, una densità media degna di Hong Kong) e operosa (vi gravitano circa 400 aziende, soprattutto all'ingrosso, di cui 208 aderenti al Centro commerciale nato nel 1966), dove puoi trovare davvero di tutto, per ogni stagione dell'anno, sulle bancarelle abusive e nei negozi più accorsati: dai giocattoli per i bambini in vista di Natale e dell'Epifania ai fuochi d'artificio, dagli oggetti per la casa al tessile, dai materiali per il giardinaggio alla carta fino alle bomboniere. Ma l'area di piazza Mercato, oggi, è anche una casbah. Una terra di nessuno. Un luogo di malessere diffuso e degrado sociale che va ben oltre la dichiarata crisi dei commercianti, acuita dalla diaspora verso il Cis di Nola (voluto negli anni '70 da Gianni Punzo ed "esploso" negli anni '80). Un dedalo di antiche viuzze dove i traffici leciti si intrecciano a quelli illeciti e dove il codice penale viene stracciato quotidianamente, sotto gli occhi di tutti, senza che nulla cambi: scippi, rapine a mano armata e furti d'auto, tossici che si drogano nel primo angolo appartato, trasportatori di merci presi di mira (ne vengono rapinati un paio al giorno, tanto che molte ditte del Nord non intendono più scaricare a Napoli), e ancora racket e contrabbando, prostituzione e spaccio di stupefacenti.

Piazza Mercato, Giano bifronte come piazza (e Corso) Garibaldi: triangolo cittadino dove accade e può accadere di tutto, nella pressochè totale impunità dei protagonisti di un malaffare che fonde micro e macrocriminalità, controllo camorristico del territorio (conteso tra i clan Rullo, Giuliano, Contini) e disoccupazione (con il record dei 76% nella fascia d'età tra i 18 e i 35 anni), giungendo ad essere teatro di scene di ordinaria violenza metropolitana come quella accaduta ieri mattina tra finanziari e contrabbandieri. «Qui è scaduta la qualità della vita lavorativa, e non solo, denuncia Marcello Di Caterina, delle Antiche Botteghe Tessili, sottolineando l'emergenza rifiuti particolarmente sentita e ancora disattesa in questo antico feudo del terziario. Gli fa eco Ernesto Staffelli, presidente del Centro commerciale: "Scontiamo le contraddizioni di una realtà vastissima e articolata, che non a caso registra il più alto tasso di evasione scolastica della città. Una realtà per molti utenti ormai priva di funzionalità (penso al problema strisce blu e traffico limitato) e, soprattutto, di sicurezza".

Aggiunge il commercialista Gianfranco Wurzbürger, figlio di un commerciante della zona, nonché residente e attuale consigliere circoscrizionale del Mercato-Pendino: “Chiediamo una maggiore presenza delle forze dell'ordine, e non solo: va rivista anche la questione della zona blu, con parcheggi che qui costano 3 mila lire all'ora mentre altrove esistono tariffe giornaliere, o a 2 mila lire all'ora, ulteriori deterrenti per chi ancora pensi di venire al Mercato”. Su quest'ultimo punto, i commercianti si sono riuniti ieri sera in via Duca di S. Donato per riavviare un dialogo con l'amministrazione comunale. Ma resta il problema della stratificazione di primati negativi in una zona ricca di storia, monumenti, tradizioni, trasformata oggi in un mare di cemento che ha soffocato - tra l'altro - qualunque polmone di verde, ridotto ad appena due - centimetri- due per abitante. «E' un problema di civiltà e corresponsabilità - tuona Enzo Perrotta, vicepresidente dell'Ascom -. Bisogna dire basta all'impunità, ma occorre anche smontare quel circuito vizioso, alternativo a quello ufficiale, dove tutti (ambulanti, parcheggiatori abusivi e quant'altro) diventano fiancheggiatori, rendendo fertile l'humus per la criminalità. Il commerciante, in questo contesto, è solo, e non può certo mettersi a fare l'eroe».

Eppure, non mancano le prospettive e i progetti di recupero e rilancio per questa zona, bella dolente e negletta, segnata nei secoli da tanti eventi storici che la ebbero come scenario: dalla decapitazione di Corradino di Svevia alla rivoluzione di Masaniello, fino alle esecuzioni dei martiri liberali della Repubblica Napoletana del 1799. Una zona citata già nel '300, nella Cronaca di Partenope - che menziona il «Mercato Novo, lo quale fe' fare lo re Carlo» -, poi teatro dell'avventura napoletana di Andreuccio da Perugia in una novella del Boccaccio, quindi stimolo alla fantasia di viaggiatori illustri colpiti - come il marchese De Sade -dalla «popolazione singolarmente tumultuosa» e dai monumenti o -come Hippolyte Taine - dal brulicante ambiente urbano e umano. Dal progetto dell'architetto Renzo Piano, all'ipotesi di abbattimento o sezionamento di palazzo Ottieri (il «mostro» su via Marina), fino alle iniziative locali *Worne il bel Baedeer Mercato*, un *Itinerario di quartiere* realizzato da un gruppo di appassionati in collaborazione con l'assessorato all'Identità del Comune, o il *Dossier Sant' Eligio*, analoga impresa in collaborazione con la Regione), le idee non mancano. Ma ora, dalle idee si deve necessariamente passare a fatti concreti.

Donatella Trotta